

POST-ITIS



MAGGIO 2018

NUMERO 2

DOCENTE REFERENTE

prof. A. Muzzupappa

DIRETTORE

Domenico Gaeni

VICE DIRETTORE

GRAFICO

Giovanni Remonti

REDATTORI

Yassin Ait

Nicola Boffelli

Francesco Bognini

Simone Capelli

Fabio Cavaleri

Nicolas Colonna

Riccardo Cornolti

Lorenzo Gervasoni

Luca Giuliani

Waddud Iddriss

Alessandro Longhi

Luca Maccarini

Giacomo Macchinizzi

Nicolò Mangili

Luca Minuti

Gabriele More

Fabio Palazzi

Alessandro Prampolini

Nicolò Prandi

Paolo Sonzogni

Filippo Teani

Davide Teli

Larietou Toure

Paolo Traini

GRUPPO REVISIONE

Sereno Balestra

Diego Intra

Aaron Tognoli

 Editoriale	2
 Il nostro Giardino pulsante	4
 Un anno di Esperia	7
 Lo sport è per gli studenti	8
 Giornata da Esperia - La gita	10
 Punto di Fuga	13
 Mamma mi presti 1 BTC?	17
 Tu cosa ne pensi?	18
 Amore oltre la ragione	19
 Perchè le persone fumano?	21
 La collaborazione con BGY	22
 Vendesi dati personali	23
 Una nuova parola...	25
 Il sogno di una mamma	27
 La nascita della Trap	29
 Tomorrowland in Italia?!	30
 La Casa di Carta	31
 Il motore Wankel	32
 The King of Esperia	34
 Gori: chiudi le scuole!	36
 Intervallo	37



Editoriale

di Domenico Gaeni

Condivisione. Cooperazione. Altruismo. Sono queste le parole che, specialmente nella società di oggi in cui regna l'individualismo, sento molto raramente. In una società dove dominano i social network, i quali ci isolano in un mondo virtuale, ho bisogno di credere che questi valori esistano ancora. In una società in cui regna l'egoismo e l'odio reciproco, ho bisogno di credere che la condivisione non sia solo quella dei post su Facebook, ma condividere le proprie emozioni trascorrendo del tempo insieme ad altre persone nel medesimo spazio. Ho bisogno di credere che condivisione, cooperazione e altruismo non rimangano semplici parole chiuse in un dizionario, o in libro o in una citazione su Instagram ma, che questi valori entrino nel cuore delle persone e che vengano messe in atto. Questi valori infatti sono alla base di tutti i progetti che realizza il Comitato Studentesco. La volontà principale è quella di aiutare il prossimo o comunque le persone che sono in difficoltà, come per esempio facciamo con il Donacibo, oppure con la vendita dei panettoni lo scorso Natale, il cui ricavato è stato interamente devoluto ad una missione umanitaria in Etiopia, per cercare di migliorare la vita

di coloro che lottano ogni giorno per la fame e per le malattie. O ancora, la raccolta fondi per i terremotati di Amatrice dello scorso anno. Tante iniziative che fanno emergere in tutti coloro che partecipano un forte senso di altruismo, di cooperazione e di condivisione. Valori che la scuola deve trasmettere ai propri studenti, ancor prima delle materie di studio. Sono valori che dovrebbero appartenere ad ognuno di noi e che ci permetterebbero di vivere in una società migliore. Sono valori molto preziosi che andrebbero scritti su un muro per poterli leggere e mai dimenticare. Ecco perchè, noi del Comitato Studentesco abbiamo voluto realizzare un murales che li possa rappresentare e ricordare ogni qual volta lo si guardi. Ed oggi, al posto della vecchia e scrostata parete del magazzino delle palestre, è presente un'opera d'arte. Il murales raffigura una pianta sezionata, in cui ogni sezione si aiuta reciprocamente a non cadere. I diversi blocchi fanno in modo che le foglie che si trovano più in basso raggiungano la



cima per ricevere i raggi solari e compiere la fotosintesi. In chiave simbolica, le sezioni della pianta rappresentano le persone e le foglie rappresentano gli obiettivi e i traguardi di ognuno da raggiungere. Ogni persona, infatti, lotta per raggiungere i propri obiettivi e per ottenere così, il suo benessere e la sua felicità. Ma grazie alla cooperazione, alla gentilezza e alla condivisione si può fare in modo che tutte le foglie raggiungano la cima. Come si può vedere non tutte le sezioni della pianta sono allegre, infatti c'è anche una sezione in difficoltà, timorosa di cadere, ma sorretta e appoggiata dalla sezione inferiore. Questo rappresenta la difficoltà e la fatica che bisogna fare per aiutare le altre persone. La pianta poggia su una ninfea in un mare, rappresentato con colori smorti e scuri, in cui l'egoismo emerge rappresentato dai like dei social network. Quel bisogno di mettere in mostra tutto ciò che facciamo, serve solo a rafforzare l'immagine che ci siamo creati di noi stessi. Abbiamo bisogno di dimostrare agli altri che siamo simpatici, socievoli, belli, che abbiamo una vita fantastica e facciamo un sacco di cose, che abbiamo tantissimi amici e che tutti ci stimano, che siamo quelli giusti in un mondo sbagliato. Questo mare rappresenta l'individualismo e l'egoismo delle singole persone. Quindi, il messaggio è che

se ci isoliamo nel nostro egoismo, chiusi nel nostro mondo interiore, difficilmente riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi. Se invece abbandoniamo il nostro egoismo e ci apriamo iniziando a collaborare con altre persone per raggiungere un obiettivo comune, alla fine riusciremo a raggiungere, oltre che i nostri traguardi, anche la nostra felicità e il nostro benessere interiore. Non è facile, credetemi, perché se così fosse tutti lo farebbero! E' più facile, criticare il lavoro svolto da altri, mettere i bastoni tra le ruote a coloro che vogliono migliorare la situazione. Quando si tratta di parlare siamo tutti bravi, non ci vuole nulla a farlo e men che meno a fare promesse, ma nel momento in cui bisogna realizzare qualcosa di concreto, tutti scompaiono. Come disse Walt Disney: *"l'unico modo per iniziare a fare qualcosa è smettere di parlare e iniziare a fare"*.





Il nostro Giardino pulsante



di Giovanni Remonti

Nello scorso numero ci eravamo lasciati con una lunga lista di progetti che quest'anno noi del Comitato Studentesco abbiamo deciso di intraprendere. In quell'elenco mancava la riqualificazione del giardino centrale e la realizzazione del "Giardino dell'Esperia" e così, in questa lettera, vogliamo spiegarvi la genesi di questo luogo. Tutto ebbe inizio durante una pausa pranzo al terzo piano del biennio. La mia ed altre due classi erano sedute nei pochi tavoli, mangiando della pizza ordinata tramite il bar. Era ancora settembre, fuori c'era il sole e noi dopo una mattinata passata tra Foscolo e Napoleone, ci godevamo gli unici 60 minuti di pau-

sa facendo del sano e beato casino. Ad intervalli regolari multipli di 3 o una bidella o una prof ci richiamava, perché a tre metri di distanza c'erano delle classi che stavano facendo lezione. Mmmm no, forse non è andata proprio così... Forse, era quando io e il mio compagno di banco ci eravamo fermati in biblioteca, al secondo piano, per ripassare insieme la composizione dell'acqua e la bidella Anna, dovendo pulire il pavimento, ci ha fatto spostare. No, non era nemmeno questo il motivo... Se non mi sbaglio, era quando prima della campanella delle otto stavo facendo i compiti per terra, mentre parlavo con i miei compagni di classe. Forse l'avrete capito, non esiste un unico motivo per il quale questo

giardino è nato. A noi del Comitato Studentesco l'idea è venuta in mente semplicemente perché c'erano delle necessità, cioè di avere un altro spazio dove mangiare, un luogo dove studiare, fare i compiti, trascorrere l'intervallo o il pomeriggio. Come tutti sappiamo, tra il dire e il fare (oltre che la 'e') c'è anche tanta organizzazione, fatica e tempo. Nel nostro caso ci sono state due persone: un ex studente della nostra scuola, Marco Redolfi (che non vuole proprio lasciare l'Esperia ed ora è docente) ed un altro insegnante, Matteo Rossi che, tra l'altro, è anche il Presidente della Provincia di Bergamo. La vera genesi di questo giardino è stato l'incontro che a novembre io, Domenico e Marco abbiamo avuto insieme al Presidente della Provincia di Bergamo. Era la prima volta che incontravo Matteo Rossi e solo all'idea che dovessi presentargli un progetto di questo calibro, mi metteva parecchia ansia. Ma la nostra determinazione e soprattutto l'apertura del Presidente nell'ascoltare noi giovani studenti ci ha premiato: siamo riusciti a farci riservare i fondi necessari per riqualificare l'area. Insieme al geometra per l'edilizia scolastica, Luciano Paganelli, abbiamo progettato il giardino ed ora, grazie a questa grande concessione di fiducia e stima da parte della Provincia, il nostro giardino presenta: un gazebo con due gelsomini rampicanti, cinque tavoli con panchine e due



cestini. Nei giorni scorsi inoltre, noi del Comitato Studentesco (aiutati dal cugino di Domenico, Federico Crippa) abbiamo piantato un melo, un pero, un susino e qualche pianta aromatica. Gli alberi sono la dimostrazione di come questo nuovo spazio può offrirci momenti nuovi, unici ed alternativi, rappresentati per l'appunto dai frutti. Le piante aromatiche servono invece per stuzzicare la curiosità di ciascuno ed incuriosire anche i più scettici; saranno un grande invito a venire in giardino, sedersi avvolti dall'aria e dal loro odore. Potete bene capire come dietro a questo giardino tutto sia stato pensato e che





soprattutto ci sia molta fatica, ma allo stesso tempo, come tutti sappiamo, dietro ai risultati raggiunti con tanto sudore, si cela anche la soddisfazione più grande. Nel mio caso, questa grande soddisfazione è un sorriso a 32 denti, che ogni volta che guardo il giardino e lo vedo colmo di ragazzi che stanno insieme, non riesco a tenere nascosta e riempie il volto. Non sono riuscito a celarla nemmeno quando, dopo cinque giorni dal termine dei lavori, un ragazzo mi è venuto a chiedere se è in programma l'ampliamento del "Giardino dell'Esperia". Di critiche ne abbiamo ricevute, le abbiamo accettate e quando bisognava rispondergli, lo abbiamo fatto. È sempre bello vedere come coloro che commentano e sminuiscono, sono gli stessi che quando poi bisogna mettersi in gioco sono assenti o che passato qualche giorno sono i primi a sedersi in giardino. Ma "ci sta", tutti noi abbiamo punti di vista diversi e tutti noi possiamo cambiare idea. L'importante è che l'Esperia tutta viva questo giardino,

perché questo è il suo nuovo cuore pulsante. Ed infine, in questo ultimo numero del nostro giornalino per quest'anno, permettetemi alcuni ringraziamenti ad alcune persone che troppo spesso permettono all'Esperia di essere la scuola che è, senza ricevere nulla in cambio. A nome del Comitato Studentesco voglio ringraziare di cuore il prof. Cuminetti: il nostro mentore, sempre presente, pronto a dare "dritte" preziose, mediatore nelle situazioni critiche e soprattutto motivazione sempre valida per i ritardi ("Eh scusi prof per il ritardo, ma mi ha fermato il prof. Cuminetti"). Vogliamo ringraziare anche l'assistente tecnico Sara, la quale "in un modo o nell'altro" ci ha sempre fornito il necessario per le nostre attività e senza la quale la comunicazione con l'ufficio tecnico sarebbe più "difficoltosa". Ed infine anche il prof. Redolfi, che per noi rimarrà sempre Marco, il quale nonostante da questa scuola sia uscito qualche anno fa, è ancora in queste aule e noi lo consideriamo ancora dentro al Comitato Studentesco, come uno di noi. Grazie a Marco Rossi per averci ascoltato, al Preside per alcuni "strappi alla regola" e a voi studenti che quest'anno avete vissuto insieme a noi questa nostra ultima, indimenticabile e divertente avventura. *Con affetto, qualche lacrima e tanto amore, il Comitato Studentesco.*



Un anno di Esperia

di Ait Moujane Yassin

Siamo già ad aprile ed il tempo sembra sia volato come un granello di sabbia, come se il primo giorno di scuola fosse ieri. Sinceramente non me l'aspettavo, mi aspettavo una lenta agonia verso la morte, come il periodo prima degli esami di terza media dove c'era il fantomatico professore fuori di testa che ogni tre secondi ci diceva: "Studiate per l'esame, è difficilissimo! Non lo passerete mai facendo così!". Poi ci sono io che studiando un po' sono comunque uscito con il 7, ma questi sono piccoli dettagli. Devo dire che i rapporti tra professori e studenti a mio parere sono ottimali: se lo studente ha bisogno del professore lui è disponibile a dargli una mano e a cercare di risolvere la sua situazione. Un esempio sono le verifiche di recupero solo per chi ne ha bisogno, cosa che non veniva fatta nella mia vecchia scuola. Come ho già detto nello scorso articolo, lo studio non è così difficile, basta "solo" rimanere 1 ora in più a studiare e si riesce a sfiorare quel 6, 6 e mezzo (cosa non sempre vera visto che ho chimica e matematica da recuperare). Oltre allo studio è essenziale prestare attenzione in classe, infatti se passi tutto il tempo al telefono non ci capirai nulla, mentre se prendi ap-

punti hai già fatto il 50% del lavoro e si ha più tempo a casa per giocare a Fortnite sulla PS4 o per guardare le live di CiccioGamer. L'atmosfera in classe influenza molto l'attenzione durante le lezioni: una classe casinista potrebbe far bocciare metà dei suoi studenti, mentre una più calma potrebbe persino essere definita "classe modello". Anche prepararsi qualche giorno prima della verifica evita l'accumulo dello studio tutto in un solo giorno e di conseguenza evita stress ed ansia superflui. Una cosa che non capisco è il suono della campanella in anticipo di sei minuti, aiuto! Che senso ha?! Comunque, riprendendo il discorso. Riguardo ai progetti dei rappresentanti c'è stata la cogestione che è stata veramente fantastica, le attività erano molto interessanti e piacevoli ed il buffet non era male, poi con quelle casse che "pompavano" musica a tutto volume, sembrava di essere al VIT! Per dirla tutta quest'anno all'Esperia è stato bello, ho fatto nuove amicizie, sono migliorato con lo studio e spero per il prossimo anno di andare in una futura classe seconda.

Note Disciplinari

10:10

L'alunno si è di fare un semplice compito a casa

(Prof. D I)



Lo sport è per gli studenti



di [N. Mangili e R. Cornolti](#)

Sono molte le iniziative sportive a scuola, partendo dalle gare di sci e di nuoto, fino ad attività come il rugby. Non mancano nemmeno le iniziative della Consulta studentesca! Le “Giornate dello studente” non sono molto conosciute tra gli studenti, quindi vediamo di capire di che si tratta. Innanzi tutto ci sono varie “tipologie” di giornate, ma limitiamoci a prendere in considerazione la “Giornata dello sport”, che è quella che ci interessa. Quest’ultima vuole essere un momento di incontro e di divertimento per tutti gli studenti di tutte le scuole bergamasche, infatti non ci sono restrizioni d’età per chi volesse parteciparvi. Per questo

evento, che si terrà in data martedì 15 maggio al Polaresco, verranno organizzati dei tornei di calcio, basket e pallavolo. Ogni scuola partecipante potrà mettere in campo una o più squadre per ogni singolo torneo. Io, personalmente, penso che questa attività, organizzata “dagli studenti per gli studenti”, sia un’ottima occasione per confrontarsi con altre scuole e per svagarsi un po’. Ribadisco che proprio perché è organizzata da studenti come noi debba essere presa in considerazione da tutti, sia come momento di svago sia come opportunità per far valere la nostra scuola. Ora però, restando sempre in tema di sport, parliamo (seppur in breve) di un’attività sportiva che nasce su iniziativa della scuola, ma

che si differenzia dalle molte altre per impegno e dedizione richiesti: il rugby. Il rugby è uno sport che si basa sul rispetto reciproco e sulla "testa", oltre che sulla forza fisica, a differenza di quello che tanti pensano. Nella nostra scuola sono numerosi i ragazzi (sia del biennio che del triennio) che hanno intrapreso questo percorso, composto da vari allenamenti diretti dai professori Suria e Tommassini. Una volta terminati si può partecipare ad un campionato provinciale contro squadre di altre scuole e da qui avranno la possibilità di andare ai regionali e, perché no, potrebbero ambire anche ai campionati nazionali. Adesso però, sentiamo un parere su questa attività espresso dai nostri ragazzi, in merito a questo riporto le parole di N.M., alunno di seconda: "Io e altri ragazzi, grazie alla disponibilità dei professori, abbiamo avuto l'opportunità di far parte della squadra di rugby della nostra scuola. Devo dire che è stata e che sarà una grande esperienza che mi ha fatto conoscere molte persone e approfondire i rapporti di amicizia con i miei compagni di classe. Per concludere, ho imparato a fare gioco di squadra e soprattutto ad essere responsabile nei confronti della squadra, cosa di fondamentale importanza in questo sport."



Anonimo



Lezione di D'Angelo:
"What did you
do yesterday?"



Breve introduzione all'articolo: l'obiettivo è quello di ironizzare fatti che accadono abbastanza frequentemente all'interno della scuola ingigantendoli, sdrammatizzandoli e cercando di strappare un sorriso ai lettori, si ricorda che non abbiamo nessuna intenzione di offendere nessuno. Viva la satira e la libertà di espressione. Fatti luoghi e persone citate nel racconto sono casuali e frutto della fantasia degli autori.

di Giacomo Macchinizzi

Avete presente le gite, no? Quei bei giorni pieni di spensieratezza e divertimento, dove i professori si rivelano per quello che sono davvero e finiscono a cantare con voi la notte barcollando un poco? No? Non vi ricordate i cori da stadio mentre si cammina in gruppo? Niente spo-

stamenti da una camera all'altra di notte? Niente di niente? Bene! Non siete i soli. La città più distante da Bergamo che ho visitato con la scuola è stata Venezia. Gita durata un solo giorno, ero in terza superiore. Ora sono in quinta. Siete preoccupati perchè non andate in gita, vero? La vostra classe è la peggiore della scuola, mentre quelli dell'aula accan-

to vengono decantati come classe migliore degli ultimi dieci anni e si fanno pure una settimana alle Bahamas? Peccato però che parte di loro erano i miei stessi compagni di classe negli anni precedenti e che erano stati reputati come i peggiori studenti. Comunque quest'anno in gita ci sono andato, ma tranquilli, la linea di confine ultimo, cioè Venezia, non l'abbiamo superata. DRIIIIIN! Ahhh finalmente il grande giorno è arrivato! Stranamente, anche se ho dormito solo quattro ore, sono più sveglio di ieri dopo due ore di spiegazione sulla rivoluzione russa. Ma soprattutto son felice che oggi non dovrò evitare nessun escremento nel sottopassaggio: si va in gita! La partenza è prevista per le 8:00; chiavi del motorino alla mano e con -2°C si parte. Piove. E sappiamo tutti che continuerà per tutto il giorno. Stranamente non c'è traffico, arrivo a scuola anche dieci minuti prima della partenza, mi accendo una sigaretta, mi guardo un po' attorno e non vedo nessuno, nemmeno il pullman. Ad un tratto sento il cellulare che squilla: è il mio compagno di banco, rispondo e gli chiedo dove fossero finiti tutti. Sono già partiti. La partenza era alle 7:30, non alle 8:00, la circolare del cambio d'orario è uscita ieri sera. Ovviamente. Scopro di non essere l'unico sfigato che sta per perdersi la gita e fortunatamente anche un professore non ha controllato il sito della scuola alle



Ah/. (51C)

Più scorro l'annuario e più mi assale il pensiero: ma chi me l'ha fatto fare di scegliere un istituto tecnico piuttosto che un liceo?! Sembra di essere alla fiera delle banane...

22:00; perciò si va tutti in macchina. Manco fossimo su una pista da Formula 1, il professore parte all'inseguimento del bus, rimuginando tra sé e sé della figura di m***a che ha fatto non arrivando in orario, visto che il giorno prima mi aveva dato una bella nota per entrata in ritardo alle 8:16. Ma quella è un'altra storia. Ritornando a noi. Non vi ho ancora detto la bellissima destinazione di oggi, vero? Ovviamente Milano! Che c'è di più bello? E' la settima volta in cinque anni che ci andiamo, e magicamente c'è sempre una nuova chiesa da visitare. Comunque sia, sempre meglio che fare tre ore in laboratorio a scuola. Siamo arrivati, sono le 9:00, e continua a piovere. La mattinata prosegue che è una noia mortale, ho i piedi rotti e come minimo ho perso cinque chili: una città, dodici campanili, cinque monasteri e dieci piazze storiche; il tutto visto in una sola ora. Fra le 10:00 e le 12:00 è prevista la visita ad una mostra temporanea di qualche artista strano di cui non ho mai senti-

to parlare, per lo meno è qualcosa di nuovo. Tralasciando l'attesa di trenta minuti per entrare, una cosa decente c'è stata. Ed ora la cosa più bella di tutte le gite: la pausa pranzo. Libertà pura per un'ora e mezza. Io e i miei 5 amici ci fermiamo in un parco e, visto che siamo poveri come il barbone che beccammo qualche anno fa dormire nei vecchi bagni delle palestre dell'Esperia, tiriamo fuori un panino e mezzo per uno di cui gran parte finirà ai piccioni, grandi compagni delle uscite scolastiche. Sono le 13:30 e si va al punto di ritrovo. Arriviamo e scopriamo con grande sorpresa che la prossima meta è ciò che per ogni insegnante di storia è il più grande e maestoso monumento mai creato dall'uomo: il duomo di Milano. Questa volta la novità c'è per davvero: saliremo sul tetto e ci potremo godere una bella vista; ma non prima di un'altra bella mezz'ora di coda. E' proprio in questo lasso di tempo che sento alle mie spalle un mio compagno chiedermi un indovinello di matematica o logica di cui probabilmente non frega nulla a nessuno. Io che sono fermo ancora a contare quanti venditori ambulanti ci sono in tutto nella piazza gli rispondo: "Ma che c***o di domande fai?". Ma la cosa interessante arriva quando qualcuno spunta dietro di lui. Io lo guardo, lui mi guarda, noto che ha lo sguardo di uno che non sta capendo nulla, ma nemmeno cosa ci faccia qui.

Lo vedo barcollare un po' e penso: questo qua mi sviene davanti adesso. E poi una risata isterica completamente inaspettata mi fa capire che è semplicemente sbronzo, tutto normale, mi rigiro e finalmente posso andare su questo maledetto tetto. Oltre ai muscoli strappati per la scalinata, sopra è una figata pazzesca, ma la cosa ancora più incredibile è come il mio amico ubriaco li abbia fatti tutti senza cadere. La giornata purtroppo finisce di lì a breve, ancora un paio di chiese minuscole e poi si torna sul pullman. Tutto sembra essere finito alla grande: i cori da stadio durante il viaggio fanno imbestialire il conducente e gli insegnanti rassegnati si godono il concerto. Ma la fantomatica classe che non si merita di star fuori più di un giorno non può limitarsi a questo e una serie di curve veloci fanno sboccare il mio socio sbronzo. Qualche bestemmione dall'autista mentre pulisce lo si sente, un po' ci dispiace. Due minuti dopo che riprendiamo il viaggio si ricomincia a fare casino. Incalzato nero, il conducente si unisce a noi, perchè tanto non gli resta altro da fare. Arriviamo al piazzale da cui siamo partiti, magicamente ora non piove più. Mi accendo una sigaretta, asciugo la sella della moto e torno a casa imprecaando, perchè mi sono appena ricordato che il giorno dopo ho la verifica sugli integrali.



PUNTO di FUGA

Anno II - Numero 12

Maggio 2018

UNITI PER LA DIVERSITÀ

Il primo Pride di Bergamo

*Intervista a Cecilia,
Organizzatrice del Gay Pride di Bergamo
di Francesca Ferri e Eva Armani*



Per la prima volta, il 19 Maggio, la città di Bergamo ospiterà il proprio Gay Pride. Le vie della nostra città saranno invase da colori e musica, ma saranno anche un luogo dove lasciarsi alle spalle le maschere dietro cui ci nascondiamo e per combattere l'odio tramite l'educazione alle differenze. "L'idea del progetto" ci racconta una delle giovani organizzatrici, Cecilia, "nasce da alcune associazioni che da tempo operano sul territorio sensibilizzando la cittadinanza riguardo ai diritti civili, ma sin dagli albori coinvolge la città: in un questionario infatti ne viene testata l'accoglienza e lanciati e gli eventuali temi da affrontare. La risposta è assolutamente positiva: vengono così a formarsi due coordinamenti, "Giù la maschera" ed "Educare alle differenze per combattere l'odio", che con impegno stanno rendendo la giornata possibile, affrontando non poche difficoltà e stanchezza, ripagati dall'ottima accoglienza del Pride in città. "Questi", continua Cecilia "sono inoltre gli obiettivi del percorso che la giornata del Pride vuole lanciare". La parata infatti si inserisce in un contesto molto più ampio di iniziative per una città più unita contro pregiudizi e

discriminazioni, per la difesa della libertà e della diversità, ma anche per garantire un'occasione di rivendicazione per la comunità LGBTQI+. Grande attenzione è stata rivolta ai giovani: Cecilia infatti opera nell'associazione "Bergamo contro l'omofobia", da tempo volta a sensibilizzare gli studenti su questa tematica. "Capiamo l'importanza, soprattutto negli anni del liceo, di sapere che c'è un pride nella tua città: magari per vari motivi non partecipi, ma sapere che ci sono persone che stanno manifestando anche per te, questa è la cosa più importante!": con queste parole Cecilia sottolinea inoltre l'universalità del Pride - festa non solo della comunità LGBTQI+, ma anche di chiunque abbia a cuore i diritti degli altri. Harvey Milk un grande attivista gay americano disse: "Se non ti mobiliti per difendere i diritti di qualcuno che ne è privato, quando poi intaccheranno i tuoi, nessuno si muoverà per te. E ti ritroverai solo."

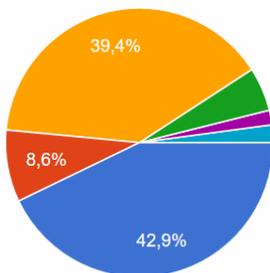
WELLIERO

In concomitanza con il Gay Pride (il 19 maggio a Bergamo) abbiamo deciso di condurre un sondaggio tra diverse scuole della zona a proposito della conoscenza e della percezione della comunità LGBTQ+. La prima parte del sondaggio si occupava di stabilire quanto gli intervistati sapessero circa l'argomento, missione che sembrava disperata visto che il 55% aveva dichiarato di saperne poco o molto poco. I dati hanno dimostrato il contrario, infatti la maggior parte degli intervistati conosce il linguaggio della comunità, come sigle e termini specifici (come la differenza tra identità di genere e orientamento sessuale) eccetto quello di espressione di genere che solo un terzo ha definito correttamente (ultima risposta). I risultati peggiori invece sono stati ottenuti sulla storia della comunità, la quale spesso appare di recente formazione, mentre nasconde una lunghissima storia. In occidente è stata per la prima volta legalizzata in Francia, nel 1791, in una legge che legalizza diversi crimini che la chiesa aveva a lungo punito, ov-

vero omosessualità, stregoneria, eresia e blasfemia. Dopo la caduta di Napoleone molti stati convennero che, in assenza di scandalo pubblico, lo stato non dovesse intervenire negli affari privati dei cittadini, ma non il Regno Sabauda, che nel 1859 ancora puniva severamente i reati contro la morale. Dopo l'unione d'Italia le leggi sulla morale furono allargate a quasi tutta la penisola tranne al Sud, dove, a causa di un forte razzismo piemontese, non furono criminalizzati sodomia e incesto per via del "carattere particolare delle popolazioni meridionali". La spaccatura legislativa fu poi superata nel 1890 con il codice Zanardelli che legalizzava l'omosessualità in assenza di scandalo pubblico per tutto il paese, e neppure il fascismo intervenne a cambiare ciò per non ammettere l'esistenza in Italia dell'omosessualità, per quanto in segreto i Gay fossero perseguitati. Ciò nonostante l'Italia è considerata uno dei paesi occidentali più arretrati nei confronti dei diritti LGBTQ+; al di fuori del primo mondo la situazione è però molto

Hai mai partecipato ad un Gay Pride? Se sì, quanto spesso?

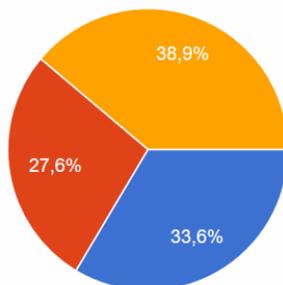
1.367 risposte



- No, non sono interessato
- No, non vi parteciperei mai perché sono ideologicamente contrario
- No, ma vi prenderei parte o parteciperei volentieri
- Sì, una sola volta
- Sì, qualche volta
- Sì, partecipo spesso e attivamente a iniziative di questo genere

In cosa consiste l'espressione di genere?

1.263 risposte



- Nel sesso biologico, determinato dall'insieme dai caratteri sessuali primari, secondari e dai cromosomi sessuali
- Nel proprio orientamento sessuale, determinato dall'attrazione affettiva e sessuale propria dell'individuo
- Nell'espressione esteriore dell'identità di genere, che riflette gli stereotipi dominanti in una determinata cultura

peggiore, al punto che in almeno 8 stati, più diversi altri a livello federale, l'omosessualità è punita con la morte.

Solo il 30% degli intervistati è riuscita a individuare correttamente chi delle tre star citate (Aziz Ansari, star di Master of None; Sting, cantante leader dei Police e poi solista; il frontman dei Green Day, Billie Joe Armstrong) è apertamente membro della comunità LGBTQ+, ovvero il terzo; il chitarrista è infatti dichiaratamente bisex da decenni.

Più interessante è invece la sezione del questionario relativo alla percezione della comunità tra gli intervistati. La maggior parte (75%) degli studenti ha affermato di conoscere almeno una persona LGBTQ+ con alcuni (7,9%) che ne conoscono almeno 8. Più raro è però conoscere qualcuno che ha fatto coming out, visto che quasi il 50% afferma che i loro conoscenti nella comunità non lo dicono apertamente.

Sul piano politico inoltre la maggior parte degli intervistati è progressista nei riguardi dei diritti LGBTQ+, dato che il

60% afferma di essere favorevole a leggi per la parità di diritti come Step-Child adoption, matrimonio e adozione paritaria (o utero in affitto) e il 55% ritiene che l'Italia faccia troppo poco per tutelare i diritti delle minoranze sessuali. È molto positivo inoltre il fatto che ormai tra i giovani la maggior parte della popolazione trovi l'omosessualità un fatto non determinante nel giudizio di una persona, tanto in positivo quanto in negativo. Un tema dove la spaccatura è più profonda è quello del Gay Pride che da molti è ritenuto inutile nel migliore dei casi o dannoso in quanto dipinge un'immagine troppo trasgressiva della comunità LGBTQ+ e impedisce la mediazione. Tuttavia, a tal proposito va ricordato che lo scopo è quello di far sì che le minoranze sessuali, solitamente isolate, possano ritrovarsi e far notare la propria presenza.

Non avere paura... Mai!

Storia di un articolo giornal(in)istico ingiustamente incriminato

di **Laura Deretti**

Generalmente il nuovo secolo, ancora più specificamente questi ultimi anni, sono stati il riflesso di un'evoluzione tecnologica, economica e soprattutto sociale. Concentrandoci per un momento sulla apparente "modernizzazione sociale", riusciamo a coglierne proprio tutti gli aspetti? O, per meglio dire, è effettivamente così moderna e senza barriere? Ovviamente no, a questo punto si parlerebbe di utopia. In quanto sappiamo che impossibile è ed impossibile rimarrà che la propria opinione sia globalmente condivisa da tutti senza particolari critiche, certe cose ce le si potrebbe anche aspettare.

Inaspettato è stato invece ciò che è accaduto al Liceo G. Falcone dove, a causa della presenza, in un articolo del giornale scolastico 1993, di termini legati alla comunità LGBTQ+ come "lesbiche", "gay", e "transessuali", è stata vietata la pubblicazione dello stesso in quanto poteva potenzialmente "offendere comunità religiose" o, ancora, perché "non si è tenuti a sapere l'orientamento sessuale dei propri studenti". Queste sono state alcune delle motivazioni che sono state date, ma che ovviamente non sono state accettate dalla redazione di 1993. Così, vedendosi chiusa una porta e non trovando altri compromessi fuorché la modifica dell'articolo (da tutta la redazione considerata una forma di censura), attraverso la collaborazione con il Collettivo Ferruccio Dell'Orto e con il grande aiuto dei social media, la questione è diventata presto virale. L'articolo incriminato è diventato di dominio pubblico e tutto ciò è avvenuto senza riscontrare da parte dei lettori alcun tipo di offesa personale o conoscenza inappropriata riguardo l'orientamento

sessuale di qualcuno. Questo perché, innanzitutto, l'articolo era stato pubblicato sin dall'inizio anonimamente. In secondo luogo, non presentava la benché minima intenzione di offendere religione alcuna. Era invece un articolo informativo, tecnico e anche incoraggiante nei confronti di centinaia di ragazzi che, negli anni del liceo, iniziano a porsi domande riguardo la propria sessualità o riguardo la propria accettabilità all'interno di un ambiente sociale. È stata una vicenda, quella che ha coinvolto il nostro giornalino (e ora parlo da direttrice di 1993) che ha rappresentato una lezione per tutti. Ha mostrato la possibilità di una disponibilità al dialogo tra dirigenti, docenti e studenti, che si è verificata subito dopo la diffusione dell'articolo e soprattutto ha mostrato la grande vicinanza e il grande sostegno degli studenti del Liceo Falcone, i quali hanno partecipato attivamente a questa causa, indossando i colori dell'arcobaleno e attaccando qua e là sulle porte o sulle finestre della scuola frasi di sostegno alla comunità LGBTQ+.

Il Falcone non è una scuola omofoba. Lasciatemi la convinzione di dire che un episodio isolato non definisce la totalità dei suoi studenti anche se, purtroppo, questa generalizzazione viene applicata troppe volte, una generalizzazione che personalmente mi è sempre stata stretta. Grazie a questo articolo abbiamo imparato a non avere paura, MAI, soprattutto quando vediamo i nostri diritti e la nostra libertà di espressione venire soffocati, anche solo un po'. Adesso che dire, aspettiamo ansiosi la pubblicazione di "Non avere paura" sul prossimo numero del giornalino!



Mamma mi presti 1 BTC?



di Fabio Palazzi

Il termine “Bitcoin” sta entrando sempre più nella nostra società: oggi lo sentiamo alla televisione, sui giornali e su internet. Ma di che cosa si tratta esattamente? Perché ne sentiamo parlare così tanto? Bitcoin è una criptovaluta (moneta virtuale) creata nel 2009. Non è una vera propria moneta, perché non è governata da una banca centrale, essendo un sistema autogovernato, aperto alla partecipazione di chiunque senza la possibilità che nessuno ne prenda pieno controllo. Questo è reso possibile grazie alla blockchain: un database distribuito che sfrutta la tecnologia peer-to-peer e che permette a tutti i nodi della rete di prelevarlo. In questo database sono registrate tutte le transazioni fatte dal 2009 a oggi, transazioni rese possibili dall’approvazione del 50% +1 degli svariati nodi. Questa tecnologia è il punto forte della criptovaluta: le transazioni viaggiano nella blockchain in modo criptato e sono validate dalla firma digitale di chi ha emesso la transazione, garantendo

più sicurezza rispetto ad un sistema come PayPal. La firma digitale rende anche pubblica l’identità di chi ha effettuato la transazione rendendo la criptovaluta non adatta per chi fa riciclaggio di denaro. La rete, inoltre, consente il possesso delle monete con la creazione di un portafoglio digitale e della relativa chiave (password) e rende impossibile a qualsiasi autorità governativa il sequestro senza il possesso delle chiavi. Quello dei Bitcoin è diventato un tema economico importante perché, partendo da un valore iniziale di 0,00076\$, ha superato i 19 mila dollari nel dicembre 2017. Una crescita spaventosa che ha contribuito, oltre ai buoni guadagni degli investitori, alla creazione di nuove criptovalute come Ethereum o Monero. Malgrado negli ultimi mesi il valore del Bitcoin sia sceso a circa 8 mila dollari, secondo gli analisti la criptovaluta verrà sempre più utilizzata: già oggi in Italia alcuni alberghi accettano il pagamento in Bitcoin, inoltre iniziano a nascere i primi bancomat che permettono di convertire euro o dollari in Bitcoin.



Tu cosa ne pensi?

di Alessandro Longhi

Il pensiero e la parola non sono la stessa cosa, anche se spesso coincidono. Il pensiero è sempre libero e incontrollabile. Si pensi soltanto che nei paesi totalitari, dove si cerca in tutti i modi di reprimere la volontà del singolo per sostituirla con la volontà di chi comanda, non si riesca comunque ad ottenere il consenso totale del popolo. È quindi un dato di fatto che il pensiero si possa modellare e persuadere ma allo stesso tempo non lo si potrà mai controllare pienamente. Si usa spesso “libertà di parola” in queste tematiche, ma raramente se ne comprende il vero significato. Per esempio, nessuno oserebbe esprimere liberamente tutto ciò che pensa in compagnia di un'altra persona. Ciò sta a significare quanto ognuno è fortemente vincolato dalla presenza dell'altro. Dare la propria opinione è dunque una responsabilità che non è facile da assumere. È per questo motivo che esistono, dal mio punto di vista, due principali ragioni per cui una persona si esime dall'esprimere il proprio pensiero. Il primo è *“la paura del giudizio degli altri”*: nel quale ci

si preoccupa di non essere apprezzati dal gruppo o dall'amico per via del fatto che la propria idea possa essere considerata stupida oppure che questa possa essere contraria all'opinione di una persona più forte che si preferisce non affrontare. Il secondo è *“opportunismo”*: in cui si preferisce zittirsi o addirittura esprimere qualcosa di diverso dalla propria idea per ottenere profitto personale. In conclusione, la ricerca di

apprezzamento è una caratteristica comune a tutti. Il sentirsi dire: “bravo”, “anche io la penso come te”, sono tutte affermazioni che portano alla nostra soddisfazione e autostima, risorse essenziali per il nostro appagamento personale. Tuttavia, allo sco-

po di raggiungere questi compiacimenti, l'uomo è portato a prendere delle scorciatoie che gli permettano di ottenere approvazione che infine risulterà essere illusoria. Perciò è necessario, per il proprio benessere morale e mentale, che il singolo si accorga delle differenze tra una soddisfazione falsa, creata con i modi qui sopra citati oppure con una soddisfazione vera, guadagnata con la propria opinione.



Anonimo

Interrogazione a tappeto di storia sul 1800 in quarta superiore...
Parte una domanda casuale sui romani, l'alunno non risponde...
Impreparato.



Amore oltre la ragione



di Francesco Bognini

Nell'età della tecnica, dell'industria 4.0, della continua ricerca tecnologica e scientifica le aziende e il mondo intero sono alla continua ricerca di figure specializzate e dalle spiccate capacità di ragionamento razionale. Io programmatore, io futuro diplomato in un istituto tecnico industriale e futuro immatricolato alla facoltà di ingegneria, credo invece che tutto ciò non basti. È sufficiente chiedersi cosa sia la ragione per riconoscere la sua inadeguatezza e la sua incapacità di soddisfare la vita. Essa è semplicemente un insieme di regole, una convenzione che l'uomo si è dato per permettere la comunicazione bidirezionale e univoca. La ragione afferma che un oggetto di vetro dalla forma cilindrica che con-

tiene dell'acqua è, e altro non è che, un bicchiere. Ma nel momento stesso in cui si prende il medesimo bicchiere e lo si scaglia contro qualcuno o qualcosa quell'oggetto diventa arma. Parliamo quindi di un bicchiere o di un'arma? È utile all'uomo o gli reca danno? Entrambi forse? È per questo che Platone inventa la ragione, per rendere i comportamenti prevedibili rimuovendo dagli uomini l'angoscia di significati polivalenti, l'angoscia tipica dell'uomo quando non può dominare, quando non può controllare una situazione o un evento, l'angoscia del non conosciuto e dell'irrazionale che però è verità. La stessa follia per cui il caffè è contemporaneamente una bevanda e un colore in un disegno (come nelle opere di Carter Asmann) è verità, una verità non assoluta ma relativa

al contesto, una verità appartenente ad una realtà multiforme, ma pur sempre di verità si tratta. *Non a caso i bambini nascono folli, non sanno cosa sia giusto o sbagliato, non conoscono ancora le regole di sopravvivenza e convivenza e di conseguenza, non avendo paura di niente e di nessuno, sono i veri amanti della vita.* È in questo intreccio di parole e sensazioni che si inserisce perfettamente l'amore, l'amore inteso come seduzione di sguardi e baci intensi, ma anche come massima espressione del piacere, che distrugge e disfa l'io, ma che è contemporaneamente l'unica antitesi alla morte. L'amore è quindi simbolo di verità in quanto irrazionale, ma, essendo tale, risulta indefinibile e incomprensibile. Platone cerca di spiegarlo nel Simposio affidando il dialogo ad Aristofane, un commediografo greco, che riporta il mito dell'androgino. Secondo tale mito in antichità l'uomo viveva in coppia e quindi, oltre ad essere tondo e ad aver tutte le sue parti in numero doppio (due teste, quattro gambe...), non esisteva nei soli sessi maschile e femminile, ma anche in quello androgino che ne accomunava le caratteristiche. Preoccupato dalla sua potenza Zeus decise di separare per sempre l'uomo nelle due metà. Da quel momento ogni individuo vive un senso di solitudine derivato dalla separazione della sua antica integrità, ma in lui è nato anche il desiderio incontrastabile

di riunirsi alla primitiva unità. Proprio questa volontà, tipicamente rivolta ad altri uomini, può essere invece estesa ad ogni aspetto della vita e assume il valore di amore. Possiamo impegnarci a definirlo in molti modi: idealizzazione, possesso o sessualità, ma, con qualsiasi parola cercheremo di racchiuderne il significato, falliremo miseramente nel nostro intento. Nessuno riuscirà a contenerlo perché l'amore è verità, è angoscia e follia pura. L'amore è non ragione, disordine, è l'irrazionale per antonomasia. Quindi, quando la prossima volta vi chiameranno ad utilizzare le vostre capacità di ragionamento o a valutare il pensiero di qualcuno non sottraetevi al vostro compito, ma sappiate solo, che oltre a tutto ciò, c'è dell'altro. E quest'altro è il motore del mondo.

Nota: riflessione a seguito della lettura e sulla base de "Le cose dell'amore" di Umberto Galimberti e del "Simposio" di Platone.

Anonimo

Un giorno un mio
compagno di classe con i
genitori romani è venuto
a scuola vestito
da gladiatore.



Perchè le persone fumano?



Foto: Sfera Ebbasta

di Waddud Idriss

Perché le persone fumano se sui pacchetti di sigarette c'è scritto "il fumo uccide"? Risaliamo alla radice del problema: perché una persona inizia a fumare? Generalmente molte persone cominciano a fumare da ragazzi (13-18 anni) influenzati dai compagni di scuola o dagli amici. Le motivazioni dei giovani sono sempre le solite: dimostrare l'appartenenza ad un gruppo, contestare l'autorità e la società con un atto di ribellione che va contro la legge, voler essere "figo", avere l'illusione di rilassarsi per affrontare le situazioni difficili della vita. Per la maggior parte dei giovani che iniziano, la sigaretta può rapidamente diventare una dipendenza esattamente come l'alcool o le droghe, non riuscendo più a farne a meno. Il tabacco contiene nicotina, una sostanza che va dritta al cervello dopo ogni tiro. La nicotina modifica il funzionamento del cervello e il fumatore si sente di miglior umore e più rilassato. Ma col passare del tempo, gli effetti "benefici" della ni-

cotina svaniscono, l'energia vitale si riduce, il buon umore sparisce, ed è dunque necessario fumare ancora di più. La sigaretta è un circolo vizioso: più fumi e più la dose di nicotina richiesta dal tuo cervello aumenta. Le persone continuano a fumare perché sono dipendenti ed in qualche modo "schiave" di essa, ma vi sono anche dei motivi psicologici. Il fumatore pensa spesso che la sigaretta giochi un ruolo utile nella sua vita. A parte la nicotina, ogni fumatore ha il suo motivo che lo spinge a continuare ad alimentare il suo vizio come: combattere lo stress, abbattere la solitudine, la noia oppure fumare per mangiare di meno. È molto facile iniziare, smettere invece può essere veramente un'impresa, una sfida molto difficile che può interessare e condizionare tutta la vita. Se ti propongono un tiro... lascia stare, ma davvero! Non è conveniente né salutare iniziare a fumare. Se invece sei già caduto in questo vizio prova a smettere, non aspettare, chiedi aiuto. Se ti impegni ci puoi riuscire.



La collaborazione con BGY



di Fabio Cavaleri

Con il primo numero di POST-ITIS, è nata la collaborazione con Bergamo-news Young (BGY). Grazie a questa collaborazione con il nostro giornale, ad ogni numero, i migliori articoli scelti da Domenico, il direttore di POST ITIS, verranno pubblicati sul sito di BGY, uno dei più importanti giornali della bergamasca dedicato a noi giovani. Bergamo News Young è un giornale nato dalla testata giornalistica BergamoNews, con l'intento di dare spazio ai giovani. Si tratta di un giornale scritto dai ragazzi per i ragazzi ed è il primo in Italia che è scritto e gestito interamente da giovani. Uno spazio aperto a tutti, dove

ogni adolescente della bergamasca può condividere le proprie esperienze e le proprie idee con i suoi coetanei. Avere degli spazi dove condividere il nostro mondo per noi giovani è davvero importante, perché ci permette di condividere con tanti altri ragazzi ciò che pensiamo e ciò che facciamo. Un posto, insomma, dove trovare il pensiero e le esperienze di tanti altri giovani che ci stanno vicino. E' questo un modo per distaccarci, per un momento, dai giornali "degli adulti", per concentrarci e approfondire temi a noi più vicini. Una collaborazione da non farsi sfuggire per migliorare sia noi stessi che la nostra scuola.

BGY

BE YOUNG

IL GIORNALE FATTO DAI GIOVANI PER I GIOVANI

FOCUS ON



Vendesi dati personali



di Fabio Cavaleri

Secondo un'inchiesta del quotidiano americano New York Times, la società inglese Cambridge Analytica, che si occupa di analisi di "big data", ha rubato i dati di circa 90 milioni di utenti Facebook e li ha usati per influenzare le elezioni americane del novembre 2016 e il referendum per la Brexit.

Ma come è stato possibile? Tutto nasce da Aleksandr Kogan, docente britannico di psicologia, che attraverso Facebook sottoponeva agli utenti un test sulla personalità che

gli permetteva di stilare un loro profilo. Per eseguire questo test però, era necessario effettuare il login al social network e questo permetteva a Kogan di ottenere anche altre informazioni personali degli utenti tra cui data di nascita, posizione e molto importanti, i likes. Combinando il profilo derivato dal test e quello Facebook, Kogan creava un'identità per ogni persona e la inviava a Cambridge Analytica. Il fondatore della società inglese, il miliardario Robert Mercer, e presidente, Stephen Bannon, sono stati collaboratori di Donald Trump fino al 2014. In pochi mesi Aleksandr Kogan ha ottenuto

i dati di 270.000 persone che hanno eseguito il test e di altri 50 milioni di utenti loro amici. Il docente britannico ha inviato questi dati a Cambridge Analytica che li ha utilizzati per influenzare gli utenti attraverso messaggi di stampo politico, orientandoli verso il voto per Donald Trump.

Come mai Facebook viene accusata? Verso la fine del 2015, Facebook venne a conoscenza di questo flusso di informazioni e impose alla società inglese di eliminare i dati acquisiti, senza però ricevere nessuna certificazione dell'avvenuta eliminazione. Mark Zuckerberg non avvertì i propri utenti e non intraprese misure per aumentare la sicurezza dei dati degli 87 milioni di utenti violati. Nello scorso marzo, dopo aver scoperto che la società inglese non ha eliminato alcuni dati, Facebook ha sospeso il profilo di Cambridge Analytica per aver violato i termini e le condizioni del social network.

Cosa cambierà ora? A seguito di questo scandalo, oltre che ad un enorme danno economico per Facebook (si parla di circa 80 miliardi di dollari persi), diverse aziende molto importanti hanno deciso di abbandonare la piattaforma di Mark Zuckerberg lanciando l'hashtag #DeleteFacebook. Da ormai diversi anni viviamo in un mondo

in cui l'economia e il marketing sono basati sulla compravendita dei dati e le grandi multinazionali tecnologiche, tra cui i social network, basano il loro fatturato sulla vendita delle informazioni dei loro utenti. Tutto questo va a svantaggio di noi utenti che ogni giorno, inconsapevolmente, consegniamo i nostri dati a queste aziende che li immagazzinano e li analizzano per poi utilizzarli per convincerci a comprare qualcosa oppure, come nel caso di Cambridge Analytica, a votare per qualcuno. La verità è che dovremmo considerare i nostri dati con più attenzione; essendo tutti i social network completamente gratuiti, nessuno si rende conto che in realtà un prezzo lo stiamo pagando, quello di farci manipolare attraverso dei messaggi mirati.

Anonimi

Chiodini è figlio
di Rampoldi?

Gira voce che Assunta
sia la sorella gemella
del maestro Iginio
Massari.



Una nuova parola...



di Gabriele Moré

“Italiani, popolo di santi, poeti e navigatori, o meglio: popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori”. Ebbene sì, non ne vado molto fiero, ho citato Benito Mussolini. Pur essendo particolarmente borioso nei suoi discorsi, Mussolini su questo punto aveva ragione. Siamo un grande popolo e dovremmo esserne fieri. Oltretutto, iniziare un articolo con una citazione sembra molto professionale e indubbiamente, il neopresidente della regione Lombardia, Attilio Fontana, sarebbe fiero di me per le fonti da cui attingo.

Concludendo la breve digressione e ritornando alla citazione iniziale, siamo un paese di inventori, un paese di innovatori, un paese di visionari, ed io, che vivo nello stesso paese che ha donato la vita a Dante, a Cristoforo Colombo e a Guglielmo Marconi, non posso essere da meno. Così ho deciso, nel mio piccolo, di fare qualcosa; e seguendo la falsariga di “Petaloso” ho deciso anch’io di coniare una nuova parola. Ma quale parola potrei mai inventare io, studente “eccelso” dell’Esperia? Pertanto mi sono messo d’impegno e dopo aver rimuginato a lungo e aver raccolto la peggio ignoranza, come la luce alla fine di un tunnel, ho tro-

vato la parola perfetta. Sembrava impossibile ma, come dice sempre la bottiglia di alcool che preferisco, "alla fine ce l'abbiamo fatta" o meglio, ce l'ho fatta. Perché se è vero che la paternità del termine non può essere completamente attribuita a me, non si può negare l'enorme contributo offerto per ampliare il significato e la diffusione della nuova coniazione. Marmottare, questa è la parola che tanto ha impegnato la mia mente e il mio tempo nelle ultime settimane. Dal suono familiare e gradevole, Marmottare ha un significato profondo ed ironico. Adatto a riempire un vuoto della lingua italiana che nemmeno Boccaccio fu in grado di colmare. Cosa potrà mai significare vi chiederete? Una premessa però prima, perdonate lo stile ampolloso ma tento di evitare di cadere nella volgarità. Marmottare rappresenta quella situazione in cui si è particolarmente pungolati a defecare, tanto che, si ha la sensazione che la defecazione fuoriesca per conto suo. In particolare, la punta della stessa fuoriesce ma si è ancora in grado di ritrarla all'interno della cavità anale. Ciò si ripete più volte. L'immagine è infatti simile a quando le marmotte sbucano dalla terra con le loro teste per poi rientrare. Da qui deriva la coniazione marmottare (a volte, meno diffuso, anche smarmottare nella quale la 's' conferisce una maggiore enfasi alla situazione). Termine discreto

e sarcastico, adatto per ogni occasione, impiegabile alla stazione dell'Autogrill così come ad un "Tea Party" con la regina Elisabetta. Suggerirei l'accoppiata "marmottare petalosamente" quando magari, in casi utopici, l'odore della defecazione non è poi così invadente. Di fronte a questa grande scoperta ho recentemente sottoposto all'attenzione dell'Accademia della Crusca la nuova terminologia sperando in un riscontro. Ovviamente per fare in modo che questa parola entri a far parte del patrimonio culturale italiano è necessario il suo utilizzo e la sua diffusione. Per questo vi esorto ad usare e condividere con i vostri amici e familiari questa nuova splendida parola. Non vergognatevi, siate coraggiosi e pionieri del futuro. Un giorno potrete dire ai vostri figli di aver contribuito a una causa grande, di esser stati fautori del vostro destino e di aver partecipato attivamente alla storia. Non siate complici di viltà di fronte al cambiamento. Andate, diffondete il nuovo termine e marmottate in pace. Amen.

Nicola Locatelli (3MB)

Solo io ho notato che
De Leidi è uguale al
padre di Jim in
"American Pie"?



Il sogno di una mamma



degli Alunni di 3ECN

Abbandonati i soliti progetti di alternanza scuola lavoro, gli insegnanti di terza e quarta Elettronica dell'ITIS P. Paleocapa, la professoressa Cagliani e il professor Calegari, hanno accolto la proposta di una mamma di trasformare una bicicletta completamente meccanica in una a "pedalata assistita" dal motore, così da consentirle di trasportare agevolmente il figlio disabile. Il progetto è stato sponsorizzato dal nostro Istituto e dalla C&D ELETTRONICA s.r.l. di Bergamo. Per le persone disabili, muoversi autonomamente non è semplice, nonostante vi siano leggi volte a tutelarne la mobilità, l'accessibilità e l'integrazione. Tra coloro che hanno bisogno di maggiori attenzioni vi è anche Alexandro che, essendo tetraplegico, incontra difficoltà a trascorrere tempo all'aria aperta insieme alla sua famiglia. Proprio per questo motivo, la madre del ragaz-

zo ha chiesto all'ITIS P. Paleocapa di modificare una bicicletta duetto, prodotta in Germania ma con componenti puramente meccanici, per renderla, come il nome stesso dice, elettrica ed intelligente, aggiungendo la pedalata assistita per facilitare il compito del conducente, ma anche tecnologie che possono migliorare la guida del veicolo, oltre che la sicurezza e il comfort di coloro che utilizzano il mezzo. Duetto IE è dotata di indicatori luminosi di direzione, sensore di carica della batteria, display per la visualizzazione di tutte le informazioni legate alla parte motoristica, sensore di temperatura per poter rinfrescare il passeggero, sensore della qualità dell'aria, sistema GSM/GPS per contattare i soccorsi in caso di pericolo, e infine di un dispositivo mp3 con cassa acustica per ascoltare musica e/o audiolibri. La realizzazione di tutti questi sistemi elettronici si è svolta principalmente durante le ore delle

discipline di T.P.S.E. e di Elettronica. La classe terza, durante le ore di laboratorio, ha partecipato ad un corso sull'utilizzo della stampante 3D, con il docente esterno Pier Calderan, che ha permesso ai ragazzi di studiare e realizzare i contenitori delle apparecchiature poi montate sulla bicicletta. Oltre a progettare e realizzare questo duetto, gli studenti hanno anche partecipato a diversi incontri, organizzati all'interno della nostro istituto, volti a sensibilizzarli sul tema della disabilità. Tra questi, i più interessanti ed utili, a detta dei ragazzi, sono stati: quello con gli atleti dell'associazione "Special Bergamo Sport", quello con il vicepresidente del Comitato Provinciale Bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche, dott. Rocco Artifoni, e quello con il signor Paolo Brevi. Nel primo incontro gli studenti hanno conosciuto due ragazzi rimasti paralizzati dalla vita in giù in un incidente motociclistico e tutti sono rimasti molto colpiti dalla loro tenacia nell'affrontare un problema così grande. Nell'incontro con il dott. Artifoni si è trattato delle barriere architettoniche che impediscono alle persone in carrozzina, ai disabili e ai ciechi, di muoversi autonomamente. È stata un'occasione per sensibilizzare gli studenti sulle difficoltà incontrate dai disabili nella vita quotidiana. Di grande rilievo è stato, inoltre, l'incontro con

l'educatore professionale Paolo Brevi, esperto nel settore della disabilità e sempre a stretto contatto con quel mondo, che ha basato il proprio discorso su un semplice concetto: "la disabilità è partecipazione". L'invalidità, molto spesso, può portare alla partecipazione di più persone allo scopo di aiutare una persona, proprio come è successo con gli studenti dell' I.T.I.S. P. Paleocapa: anch'essi hanno voluto partecipare, cooperando tra di loro per creare un mezzo di trasporto più confortevole, "una tecnologia amica" che permette ad una persona più sfortunata di poter stare all'aria aperta con la propria famiglia. "Duetto IE" sarà consegnata alla mamma del ragazzo sabato 12 maggio, in presenza di tutti coloro che hanno lavorato al progetto, nella speranza che questa bicicletta possa essere di concreto aiuto. Si ringraziano tutti i professori e gli specialisti per aver collaborato alla realizzazione di questo progetto, rendendolo sempre più interessante e stimolante, ma soprattutto per aver affiancato gli studenti in questo percorso formativo ed educativo, consentendo loro di prendere coscienza di un problema non limitato ai disabili per patologia, ma esteso a tutte le persone affette da handicap, congenito o acquisito, ancora poco considerate dalla società di oggi.



La nascita della Trap



di Filippo Teani

In questo periodo sta prendendo sempre più piede un nuovo genere musicale: la musica trap. Questo genere nonostante non sia di nuova generazione è molto diffuso soprattutto tra i giovanissimi. Ma come è nata la trap? Come mai si è diffusa? Chi ha contribuito alla sua diffusione? Tutto è iniziato fra gli anni '90 e 2000 dagli spacciatori di droga americani. Eh sì, avete capito bene, tutto è iniziato dagli spacciatori di droga, infatti all'inizio con il termine trap si indicavano le trap house ovvero quegli appartamenti abbandonati dove si spacciava. Successivamente però il termine trap è stato assegnato alle canzoni che provenivano da quei luoghi. Col tempo questo genere ha iniziato a prendere piede e ad

espandersi sempre più. Diversi artisti hanno iniziato a produrre queste particolari musiche apportando influenze e contaminazioni fino ad arrivare alla trap come la conosciamo oggi. Gli artisti che si ricordano appartenere per primi a questo genere furono Yeezy, Gucci Mane, fino ad arrivare agli artisti di oggi come Sfera Ebbasta, Mambolosco, ecc. Ma perchè questo genere piace così tanto? Bisogna sapere che all'inizio questo genere era molto simile alla musica house, infatti la trap ha mantenuto diverse caratteristiche come la velocità (per chi se ne intende 130-140 bpm), i bassi e le percussioni. Beh in conclusione possiamo dire che è grazie agli spacciatori americani se questo genere musicale, che oggi piace a molti, si è diffuso.



Tomorrowland in Italia?!



di S. Capelli e N. Colonna

L'Estate sta arrivando, le giornate si allungano e inizia a fare davvero caldo. Le scuole si preparano a chiudere i battenti e le persone iniziano a programmare le loro meritate vacanze. Ma se sei un vero appassionato di musica EDM (Electronic Dance Music per chi non lo sapesse) tutto ciò ti sembrerà irrilevante poiché alla parola Estate ti tornerà in mente solo una cosa: si avvicina Tomorrowland. Tomorrowland è il festival di musica elettronica più grande al mondo che, annualmente dal 20 al 22 e dal 27 al 29 Luglio, intasa la cittadina di Boom, in Belgio. Il festival ha visto la sua prima edizione del 2005 e da allora si sono esibiti i nomi più noti della musica EDM come Martin Garrix, David Guetta e Avicii richiamando appassionati da tutto il mondo e raggiungendo, l'anno scorso, i 400.000 partecipanti. Quest'anno, Tomorrowland sbarca in Italia. Però è necessario fare del-

le precisazioni prima di fare i salti di gioia, perché quello che si terrà il 28 Luglio al parco di Monza non è un vero e proprio Tomorrowland. Sarà, infatti, uno "Unite with Tomorrowland" ovvero una manifestazione in stile Tomorrowland dove si alterneranno esibizioni live di alcuni disc jockey alla diretta streaming del vero Tomorrowland in Belgio. L'obiettivo che si prefigge "Unite with Tomorrowland" è quello di ricreare la gioia e l'euforia dell'evento originale a tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di acquistare un biglietto per il Belgio. Quindi, se pensavate di aver trovato un modo per spendere i 500 euro del bonus cultura, mi dispiace deludervi ma l'evento a Monza è già sold out. Non preoccupatevi però, ci sono altre sei nazioni che ospitano lo "Unite with Tomorrowland" ovvero Abu Dhabi, Libano, Messico, Spagna, Taiwan e Malta. Cosa aspettate? Correte a prenotarvi!



La Casa di Carta



di Larietou Toure

Sicuramente i vostri amici più volte vi avranno consigliato la serie tv “La Casa di Carta” o comunque ne avrete già sentito parlare. La Casa di Carta è una serie tv di origine spagnola in esclusiva su Netflix. I protagonisti di questa serie sono otto persone selezionate dal “Professore”, per compiere un’irruzione alla zecca spagnola con l’obiettivo di stampare 2,4 miliardi di euro. Il “Professore” è il nome che viene dato nella serie all’artefice del piano e di tutti i dettagli curati della rapina stessa. Le persone selezionate per questa impresa sono state scelte sia in base alle loro competenze sia per il fatto che si trovassero in condizioni sociali poco convenienti. Parte del piano ingegnoso del “Professore”, ossia rinchiodarsi all’interno della zecca spagnola, genera una partita a “scacchi” tra la mente del piano e la polizia. Criminalità e corruzione sono piuttosto presenti in questa serie, ma i soldi fanno realmente la felicità? Perché i rapinatori hanno ritenuto che non avessero nulla da perdere

attuando il reato? Devo dire che fin dal primo episodio ho letteralmente amato questa serie. Penso che tra La Casa de Papel (in spagnolo) e lo spettatore si crei un buon feeling, gli occhi che non si staccano mai dallo schermo sono una conseguenza inevitabile al fatto che i ritmi siano molto calzanti. Con questa serie non ci si può proprio annoiare ed il fattore che principalmente mi ha colpito è la genialità. La genialità del piano, della risoluzione dei problemi, gli inganni e i continui piani di riserva. Un aspetto interessante e avvincente è come la vita dell’ispettore Murillo influenzi il caso della rapina. Interessante è anche come un amore così intenso possa rivelarsi traditore e manipolatore. A parer mio è una serie tv che merita di essere vista! Criminalità, corruzione, manipolazione, intelligenza, tradimenti e relazioni clandestine sono racchiuse ne “La Casa de Papel”. Riuscirà l’ispettrice a distinguere il suo lavoro dalla sua vita privata? Una grande mente, come quella del “Professore”, commetterà degli errori fino al fallimento del piano criminale?



Il motore Wankel

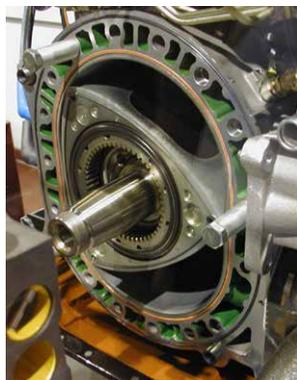
di Paolo Sonzogni

È conosciuto per la sua leggerezza, per la sua prestanza, per le sfiammate dallo scarico e per il suono formidabile. Insomma, il motore rotativo Wankel ha affascinato diverse generazioni (basti pensare che montava su Mazda RX7 e RX8) con le sue particolarità. Purtroppo però questo splendido pezzo di ingegneria è ormai poco utilizzato, il pensiero comune è che questa tecnologia sia stata quasi del tutto abbandonata a causa del logoramento eccessivo delle fasce di tenuta poste ai vertici del rotore, cuore pulsante dei Wankel. A dire il vero, questo ora non è esattamente un problema, dato che sono state apportate delle migliorie tecniche che hanno aumentato la "vita" del motore. A suo favore si potrebbe dire anche che se la poca longevità del motore fosse davvero un grave difetto, anche il motore a due tempi sarebbe ormai estinto. I veri problemi del motore Wankel rimangono la scarsa efficienza e l'elevata



emissione di sostanze inquinanti. Infatti, pur avendo una potenza specifica (rapporto

tra potenza e cilindrata) molto elevata, il rotativo ha un'efficienza (rapporto fra potenza e consumo) scarsissima. Questo è



provocato, purtroppo, dalle caratteristiche geometriche del motore. Il primo problema che si presenta è dato dal modo in cui i vapori di benzina bruciano "in natura" (cioè al di fuori della camera di combustione): infatti il fronte di fiamma dei vapori si propaga in modo sferico; naturalmente è impossibile creare una camera di scoppio sferica, nonostante ciò i motori a pistoncini hanno una forma cilindrica che comunque facilita la combustione. Basta guardare la forma del motore Wankel, per capire che esso non è esattamente il luogo ideale per una buona combustione, il fronte di fiamma ha un percorso essenzialmente longitudinale, ragion per cui ci sono due candele. Per cercare di migliorare la combustione vengono fatte delle concavità sui lati del rotore, queste ultime "allargano" il fronte di fiamma. Quindi la forma della camera di questo tipo di motore, causa una combustione

relativamente lenta, una considerevole parte di benzina brucia male o addirittura non brucia abbassando l'efficienza del motore e aumentandone l'impatto ecologico. Il secondo problema causato dalla forma del motore è che la camera di combustione ha un rapporto fra superficie e volume molto sfavorevole, essendo che la superficie della camera è molto ampia rispetto al suo volume, c'è molta energia che scalda l'acqua del radiatore invece che muovere il rotore. Un altro problema è dato dalle candele: esse, infatti, non possono essere poste direttamente in camera (perché verrebbero raschiate dal rotore) quindi vengono montate in precamere, le quali comunicano con la camera di combustione attraverso dei fori. I fori in questione, devono essere abbastanza piccoli da evitare un'eccessiva comunicazione (con conseguente perdita di pressione) fra camera di scoppio e camera di aspirazione. Inoltre la ridotta facilità di comunicazione fra precamera (dove c'è la candela) e camera di scoppio, rallenta la combustione provocando gli effetti descritti prima. L'altro problema è il punto in comune col motore a due tempi: la lubrificazione. Considerando che questo design di motore non prevede una coppa dell'olio come un normale motore a quattro tempi, la lubrificazione viene fatta "a perdere", cioè iniettando

olio direttamente in camera. Inevitabilmente una parte di questo viene bruciata, aumentando ancora la quantità di gas inquinanti emessa. Nonostante i suoi grossi problemi, questo ingegnoso motore, continua ad affascinare tante persone e la ricerca non è ferma; si spera che in futuro possa tornare nuovamente in voga (almeno nel settore delle corse).

Un Comunista (51C)

Si narra che un dì il professor Gaffuri si destò col piede sbagliato.

Era il sinistro. Un urlo talmente assordante scaturì dalla sua bocca che persino il suo orecchio malandato, il sinistro, riuscì a percepirlo.

«MAAAI PIÙ!» disse, con fare indispettito, parafrasando il sommo poeta Zequila. Cercò invano, in cerca di rassicurazione, di posare lo sguardo sul santino ritraente San Matteo Salvini intento a distruggere un campo profughi.

Anch'esso si trovava alla sua sinistra, alla sua estrema sinistra per giunta.

Si incazzò a tal punto che da quel giorno decise di eliminare la sinistra dalla sua vita. Si mise a dieta e da allora evita di mangiare le vitamine e i bambini (tipici alimenti utilizzati da chi crede alla sinistra). È questa la storia di come il professor Gaffuri divenne l'amabile destrorso (per non dire altro) che tutti noi oggi conosciamo.



The King of Esperia



Ph. Valentini Federico

di Alessandro Prampolini

Ormai la fine dell'anno è prossima, lo si percepisce da tanti aspetti, tra cui il clima sempre più mite, i profumi della primavera e il sempre maggiore carico di lavoro scolastico. A tale proposito il nostro Comitato Studentesco organizza la cogestione di fine anno, salvandoci dagli ultimi strazianti giorni di scuola. Questo



Ph. Valentini Federico

articolo in particolare vuole riproporre un'attività che ha riscosso molto successo l'anno passato.

“The king of esperia 2” è il contest al quale tutte le moto dei ragazzi del nostro istituto possono partecipare per contendersi il titolo di Re dell'Esperia. La manifestazione avrà inizio con l'assegnazione dei numeri identificativi alle ore 8.30 e richiederà la presenza dei proprietari, che, a turno, dovranno accendere la propria moto e “sgasare” il più possibile, in modo da conquistare il voto degli spettatori. Purtroppo, i piani alti ci hanno proibito di guidare le moto all'interno della scuola per evidenti motivi di sicurezza, sarà dunque vietato muovere le moto durante le ore didattiche.

Inoltre queste ultime saranno suddivise nelle seguenti categorie:

- cilindrata minore o uguale a 124cc
- cilindrata compresa tra 125cc e 450cc



- cilindrata superiore a 451cc
Al termine dell'esposizione tutti gli iscritti all'attività avranno la possibilità di esprimere una preferenza per ciascuna categoria, in modo da eleggere i 3 kings, che saranno adeguatamente (e qui vi lascio un po' di curiosità) premiati. In aggiunta, l'intera giornata sarà accompagnata da ottima musica, che collaborerà a creare la giusta atmosfera caratterizzata da una sana competitività e da un pizzico di follia. Per ampliare l'offerta si è pensato, inoltre, di allestire un piccolo stand One Crew (crew di motociclisti ampiamente descritta nel numero precedente), dove alcuni nostri compagni membri del gruppo presenzieranno ed esporranno le proprie moto. Il tutto sarà gestito dal sottoscritto (5MA) e da M. Zanetti (4EA) e ci assicureremo che vengano rispettate tutte le regole in modo da permettere a tutti di

vivere questa fantastica esperienza nella più totale sicurezza. Infine si ricorda che ogni forma di veicolo è ben accetta, però solo le 2 ruote potranno partecipare alla gara. Si pregano gli studenti intenzionati a iscriversi di farlo seriamente, ovvero assumendosi l'impegno di partecipare per l'intera durata del contest, semplificando l'organizzazione e comportando una miglior riuscita dell'evento. Mi sembra di essere stato sufficientemente chiaro ed esauritivo, ma se dovessero esserci dei dubbi noi organizzatori restiamo a vostra più completa disposizione per ogni tipo di informazione (A. P. 3738691476 ; M. Z. 3474925085). Se volete trascorrere una cogestione ricca di adrenalina, sound, e un ottimo odore di gas di scarico sui vestiti sapete qual è l'attività che fa per voi. Vi aspettiamo numerosi!



Gori: chiudi le scuole!

di Giovanni Remonti

Vi ricordate quando durante i primi giorni di marzo c'era stato un freddo anomalo che aveva portato anche un po' di neve? Noi del Comitato Studentesco, dopo qualche giorno costretti ad andare a scuola in "scenari paragonabili all'inverno artico", ci eravamo convinti: dovevamo ribellarci. Ma a chi? La decisione di chiudere le scuole spetta in un primo momento al Prefetto e successivamente, se ritenuto opportuno, anche il Sindaco ne ha il potere. Non confidando più nella prefettura, l'unica nostra speranza risiedeva in Giorgio Gori, sindaco di Bergamo. Pubblicammo subito qualche storia su Instagram e la "shitstorm" (questo il termine tecnico) ebbe inizio. Sotto l'ultima foto del profilo Instagram di Gori (@giorgiogori1) si scagliarono centinaia di commenti. In questa pagina vi abbiamo raccolto i migliori e i più divertenti. Per chi fosse interessato a conoscere il finale della storia... Bhe, nemmeno questo servì a far chiudere le scuole di Bergamo.

L'extracomunitario



cromosoma_chernobyl Tu no capire niente. Chiudere le scuole no ti costa niente amico.



Il confronto



matteo_fontolan Sera fò i scole che a Roma li a serade fò per du sghei de nif! Tutto Bergamo ti voterà!



L'avversario politico



berlusca_89 @giorgiogori1 sotto ordine di Berlusconi, chiuda le scuole, e mi consenta di dire questo, viva la f



Il ricatto



raveeeeeeeeeeeee SE NON CHIUDI LE SCUOLE VOTO LA LEGA



Lo scaramantico



fran_o3 Giorgio sii ragionevole chiudi le scuole, oggi in pullman abbiamo assistito ad un incidente e tu puoi evitarlo



Il testimone oculare



ivanloca @giorgiogori1 la supplico io abito in montagna e arrivò sempre 1 ora dopo a scuola la prego ci aiuti e soprattutto lo faccia anche per la nostra sicurezza perché per esempio oggi molti ragazzi davanti al paleocapa sono caduti scivolando sulla neve bagnata .. grazie



Quella presa bene



roodriguezzz INVECE DI STAR QUI A METTERE FOTO INUTILI CHIUDI LE SCUOLEEEEEEEEE



3h 1 "Mi piace" Rispondi



roodriguezzz CHIUDI LE SCUOLEEEEE



3h 1 "Mi piace" Rispondi



roodriguezzz AEEEEEEEE RAGIONA



3h 1 "Mi piace" Rispondi

Il capo partito



matteorenzi_pd Ascolta questi ragazzi Giorgio! Chiudi le scuole e concentrati sulle votazioni del 4 Marzo! Forza @partitodemocratico, Forza @giorgiogori1 , ma soprattutto Forza @noidellesperia



La fuori luogo



lapattydiqua Tutti i genitori chiedono di non chiudere le scuole per che lavorando non sanno come fare per gestire i figli a casa! Allora i genitori Bergamaschi non lavorano?Booo



L'analisi elettorale



andre_comi_03 Per favore chiudi le scuole in questo modo aiuterai molti ragazzi, in questo modo puoi guadagnare molti più voti per la votazione del 4 marzo



Il vigile urbano



davo_03_ @giorgiogori1 fai una scelta saggia chiudi le scuole i pullman si bloccano nelle strade





Intervallo

esperia_squola_seria

	 ESPERIA	 NAPOLI
BELLA VISTA	VISTACITÀ ALTA	SI PUÒ FARE DI MEGLIO
BATTISTA	SI	NO
SPAZZATURA	NO	SI

298 likes
esperia_squola seria E giustizia è fatta.

esperia_squola_seria



332 likes
esperia_squola seria "Ale del bar" unica salvezza.

esperia_squola_seria



402 likes
esperia_squola seria Raro (il fatto di studiare), ma vero.

esperia_squola_seria



332 likes
esperia_squola seria Tranquillo... Non scappi.

Nome (5IC)



Non avete idea di quanto sia FELICI di aver tolto quel pezzo di LANA dalla mia CHIAPPA. Era lì da un po' di giorni e iniziava a puzzare di COZZA andata a male. È stato un po' STRANO appena tolto, il dottore è stato un po' INDELICATO. Aveva un colore GIALVERDE e di certo non era BUONO mantenerlo lì dov'era. Dopo la visita, il dottore mi diede della frutta, un po' di MELE e delle PERANI o PERONA che dir si voglia (è devastante il fatto che non ricordi come si scriva), ma mi rimasero sulla PANZA. Era un SABATINO, decisi allora di saltare la colazione e la consueta BRIOSCHI alla marmellata per prendere la prima STRADA in direzione del bagno. Raggiunto il bagno mi accorsi che la carta igienica mancava. Dalla paura iniziarono a tremare i DENTI ma per fortuna, nella TASCA, conservavo dei fazzoletti. Fui SALVI. Quei fazzoletti si rivelarono il mio D'ANGELO custode.



LUNEDI'
1° ORA

**91° ADUNATA
DEGLI ALPINI**



SEZ. BERGAMO

ITIS P. PALEOCAPA - BERGAMO
**INIZIO LAVORI DELLA
PASSERELLA DI CHRISTO
SUL LAGO MAGGIORE**



**LEGGI IL GIORNALINO
IN DIGITALE:
thesperia.it/giornalino**



**NUMERO GENTILMENTE STAMPATO DALL'ASSOCIAZIONE
EX ALLIEVI ITIS P. PALEOCAPA BERGAMO**

made with  in Esperia